



borare». Santoni, ex preparatore atletico del Ravenna Calcio, è uno dei nove finiti in carcere. Gli altri sono: lo sloveno Dino Lalic, esponente del cosiddetto "gruppo degli slavi", Rade Trajkovski, macedone appartenente agli "slavi", preso la scorsa notte all'aeroporto di Atene. Quindi il gruppo degli italiani: Carlo Gervasoni, ex calciatore del Piacenza, Filippo Carrobio, giocatore dello Spezia Calcio, Antonio Benfenati, gestore di uno stabilimento balneare e definito il capo del "gruppo di Cervia", di cui si ipotizza facesse parte anche Doni; quindi l'ex campione di Vicenza, Parma, Inter e Roma, Luigi Sartor, già indagato nella prima parte dell'inchiesta cremonese e indicato come "il contabile" del gruppo di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori, finito in carcere a giugno. Infine Alessandro Zamperini, ex calciatore di Serie B e Lega Pro.

IL CAPO DI SINGAPORE

Tra gli otto latitanti c'è invece quello che per gli inquirenti è il capo dell'organizzazione. Si chiama Eng Tan Seet, detto Dan, è nato a Singapore e ha vissuto in Slovenia. Di lui ha parlato la gola profonda dell'inchiesta, l'ex numero due del sodalizio, Wilson Raj Perumal, finito in carcere in Finlandia e sentito anche dagli investigatori italiani. Tredici sono invece gli indagati a piede libero, tra loro diversi giocatori. Come Kewullay Conteh, sierra-

**Eng Tan Seet, il capo
Latitante, riuscirebbe
a condizionare
gare in tutta Europa**

leonense ex Atalanta, Chievo, Venezia, Palermo. Poi Josè Inacio Joelson, giocatore del Pergocrema, con un passaggio nelle giovanili dell'Atalanta. Paolo Domenico Acerbis, portiere del Vicenza, ex Albinoleffe. Alessandro Etori, centrocampista del Modica Calcio. Maurizio Neri, ex giocatore e allenatore degli allievi del Parma.

La rete criminale arrivava in Finlandia, Germania, Ungheria, Croazia, Slovenia e Macedonia. I risultati venivano combinati con contatti diretti con i calciatori alla vigilia delle partite: emissari slavi si recavano nei ritiri delle squadre e poi direttamente sul campo per indirizzare le scommesse. «Il sistema - ha detto Sergio Lo Presti, capo della Mobile di Cremona - si estendeva man mano che i giocatori cambiavano squadra e contattavano altri compagni infedeli». Oggi i primi interrogatori. Intanto la Figg ha già annunciato l'apertura di una inchiesta bis, dopo quella dell'estate scorsa che, tra le altre cose ha penalizzato di sei punti l'Atalanta e squalificato il suo capitano. ♦

E il capitano disse: «Cambia la password»

Nelle carte dell'inchiesta il tentativo di rendere inaccessibile il telefono di uno degli arrestati e le parole della gola profonda, il numero due dell'organizzazione: «Anche 1,5 milioni a puntata, avanti così da tre anni»

L'ordinanza

G. VES.
CREMONA

In questi giorni i nostri agenti sono in giro a caccia dei latitanti», dice un alto funzionario di Polizia arrivato a Cremona. Ungheria, Croazia, Finlandia ma soprattutto Singapore, che sembra essere il cuore di questa organizzazione criminale. Da lì, dalla Repubblica asiatica, arriva la «gola profonda» che ha aiutato la procura cremonese a svelare nuovi scenari legati alla manipolazione delle partite di calcio in tutto il mondo.

Si chiama Raj Wilson Perumal, è considerato il numero due della rete criminale ed è stato arrestato a febbraio di quest'anno in Finlandia, dove è tuttora detenuto. Gli investigatori cremonesi sono andati fin nel Paese scandinavo per sentire il suo racconto sul funzionamento della piovra delle scommesse illegali. E la gola profonda ha parlato. A capo della «organizzazione a delinquere - dice Perumal - siamo un gruppo di sei persone chiave». Al vertice c'è il capo, Eng Tan Seet, classe '64. Sotto di lui un nucleo di cinque persone e una serie di «azionisti: vengono da diversi Paesi, dall'Europa dell'Est e dall'Asia, e ogni azionista riceve la sua parte calcolata sui benefici illegali acquistati dall'associazione». Sotto gli «azionisti» ci sono i «subordinati», che fanno i lavori pratici e infine i «passatori di denaro», quelli che portano i soldi «nei luoghi dove si gioca o nei Paesi in cui si rimette il denaro ai giocatori e ad altre persone corrotte o quando necessita denaro per altre spese».

L'ultimo viaggio italiano di uno di questi «passatori» è avvenuto di recente. Il 4 novembre scorso. Erano le 5.45 quando Huat Choo Beng, oggi latitante, sbarca all'aeroporto di Malpensa con un volo proveniente dal sud est asiatico. È il braccio destro del capo, Eng Tan Seet, e dalla ricostruzione del giudice Salvini,

Il magistrato Roberto di Martino, il pm che indaga sul calcio



Il pm Roberto di Martino durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina in questura a Cremona per illustrare la nuova operazione contro il calcioscommesse.

quando arrivato in Italia «ha fatto diverse telefonate all'interno dello scalo ed è stato rilevato da un componente, probabilmente italiano, dell'organizzazione» che lo ha accompagnato all'Hotel Sheraton, «sempre interno allo scalo». Qui «ha chiesto una camera, dove si è trattenuto per meno di tre ore, ripartendo per Singapore col volo delle 12.15».

Una strana visita che non è passata inosservata. Gli investigatori hanno accertato che «all'imbarco a Singapore il trolley che Huat Choo Beng aveva con sé pesava nove chili mentre al momento del reimbarco a Milano Malpensa pesava solo otto chilogrammi». È quindi «pressoché certo - scrive il giudice nella sua ordinanza - che Choo Beng sia giunto in Italia solo per consegnare qualcosa, per conto dell'organizzazione, all'emissario che si è incontrato con lui». Che cosa? «Molto probabilmente, insieme ad informazioni, una somma di denaro celata in qualche contenitore, somma destinata a finanziare le attività illecite dell'orga-

nizzazione». Quello di novembre non è però l'unico viaggio fatto dagli asiatici. La presenza sia di Choo Beng sia del capo Tan Seet, è scritto nell'ordinanza, «è stata accertata molte volte e sempre in occasione di brevi viaggi, sia presso l'hotel Sheraton sia presso l'hotel Crowne Plaza, anch'esso prossimo all'aeroporto di Malpensa».

Per avere un'idea del giro di soldi che sta dietro all'organizzazione, che stando ai riscontri attuali sarebbe attiva solo nelle scommesse illegali, bisogna tornare alle parole della gola profonda Perumal: «Il beneficio normale sulle scommesse di una partita - racconta l'ex numero due del sodalizio - è tra i 500mila e 1,5 milioni di euro, scontate le spese». Se si considera che «nel trascorso di questi ultimi tre anni, l'associazione ha organizzato partite per decine in Europa, Africa, Vicino Oriente e America», si può capire quanto denaro muove l'organizzazione.

Dalle carte emerge infine l'intercettazione tra Cristiano Doni e Nicola Santoni, l'amico dell'ex giocatore atalantino che aveva deciso di collaborare e al quale il capitano nerazzurro avrebbe proposto dei soldi per cambiare la sua versione. Doni avrebbe anche suggerito a Santoni di cambiare a distanza, con un accesso remoto, la password dell'Iphone dell'amico, quando già l'apparecchio era stato sequestrato dalla polizia. «Fantozzi è lei?», dice l'ex capitano a Santoni, ex preparatore atletico del Ravenna Calcio. Doni, che «per precauzione» parla dal telefono intestato ad una utenza romana di un'altra persona, chiede anche a Santoni di camuffare la voce («fai il falsetto, fai il falsetto») e, distorcendo anche lui il tono, spiega che «tramite il computerino si cambia il passwordino», facendo riferimento alla possibilità di «entrare da remoto» nel cellulare (il famoso Iphone) attraverso un computer. ♦